

IL LIBRO DI OSEA

«Il mio cuore si rivolta dentro di me, il mio intimo freme di compassione» 12,8

1. IL PROFETA

- *Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d'Israele. 1,1*
- Ozia (781-740), Geroboamo II (783-743) ... Osea svolge la sua missione durante un periodo positivo per quel che riguarda i due regni, perché, dopo i continui scontri con Damasco e Giuda, nel sec.VIII le cose sembrano tranquillizzarsi.
- L'Assiria è in crisi e non spinge molto verso il mar mediterraneo, Israele assume una certa autonomia, e lo stesso si può dire riguardo a una minore importanza di Damasco.
- Non abbiamo poi testi di Osea che parlino della fine d'Israele, per cui la fine della sua missione è da collocare con il regno di Menahem nel 735.
- Egli parla di Betel (6,10; 12,5), Samaria (7,1; 8,5.6; 10,5.7; 14,1) e Gilgal (4,15; 9,15; 12,12), che erano luoghi cultuali del Nord.

2. LA PERSONA DEL PROFETA

- Era figlio di Beerì e sposato: sua moglie si chiamava Gomer, figlia di Diblaim; aveva tre figli che recavano dei nomi simbolici.
- Sorgono ovviamente dei problemi in merito alla lettura dei testi: quanto possiamo utilizzarli per ricostruire la vita del profeta?
- Abbiamo due testi: in Os 1,2-9 il racconto è espresso in terza persona, mentre in Os 3,1-5 in prima persona. Sono racconti storici o allegorici?
- Probabilmente, come per altri profeti, le vicende personali e matrimoniali fanno parte del loro annuncio (cf. Is 8; Ger 16; Ez 24,15-18). Pertanto possiamo dire che i due racconti non sono allegorie ma aspetti della vicenda storica di Osea, che vive una situazione particolare, in quanto Gomer, sua moglie, è una persona dedita a un culto idolatrico.

3. L'ORGANIZZAZIONE DEL LIBRO

- Il libro si presta ad una divisione in tre parti che rivelano una identica struttura: annuncio di un processo, le ragioni di Dio per il giudizio e l'annuncio di una restaurazione.
 - I sezione (cc. 1-3): l'esperienza personale del profeta;
 - II sezione (cc. 4,1-11,11): oracoli di denuncia e restaurazione;
 - III sezione (12,1-14,10): duplice conclusione.
- **I sezione.** I primi tre capitoli offrono un quadro abbastanza chiaro intorno all'esperienza personale del profeta, dove la storia di Osea non è semplicemente la storia di una obbedienza a Dio, ma è anche quella di un amore umano.
 - L'articolazione dei materiali è disposta intorno a tre temi:

1. il matrimonio di Osea (1,2-9 e 3,1-5),
 2. i figli e i loro nomi (2,1-3 e 2,18-25);
 3. la moglie e il popolo (2,4-17).
- **II sezione.** Possiamo distinguere anzitutto due parti in cui si denuncia il falso culto e la falsa politica di Efraim: 4,1-9,9 suddiviso in sei scene e 9,10-11,7 in cui prevalgono richiami storici. Quindi una terza parte 11,8-11,11 costituita da un annuncio di restaurazione.
 - 4,1-3 Rib contro il popolo che non ha conoscenza di Dio;
 - 4,4-19 Prostituzione del popolo e dei sacerdoti;
 - 5,1-7 Annuncio del giudizio;
 - 5,8-7,16 Critica della politica estera di Efraim;
 - 8,1-14 Critica del vitello di Samaria e annuncio distruzione;
 - 9,1-9 Il tempo del giudizio è arrivato.
 - 9,10-17 Infedeltà a Baal Peor e a Galgala;
 - 10,1-8 Annuncio distruzione alture sacre;
 - 10,9-15 Infedeltà di Israele;
 - 11,1-7 Annuncio di giudizio per mano dell'Assiria.
 - 11,8-11 Annuncio della restaurazione.
 - **III sezione.** È segnata dalla contrapposizione tra la tradizione di Giacobbe e quella dell'Esodo mettendo in luce gli errori, la morte e la restaurazione di Efraim.
 - 12,1-15 Rib contro Giuda e critica dell'antenato Giacobbe; Os 12,1-15 ruota su due principi: la storia di Giacobbe (vv. 3-13) e la tematica dell'inganno (vv. 1-2.14-15). In particolare denuncia la menzogna di Giacobbe.
 - 13,1-14,1 Annuncio della morte di Efraim;
 - 14,2-9 Si inserisce un'esortazione al popolo da parte del profeta e un discorso di YHWH che promette al suo popolo ogni benevolenza. Il testo presenta una doppia conclusione: Os 14,2-4 è un'esortazione rivolta a Israele; mentre Os 14,5-9 è la raccolta di promesse divine.
 - 14,10 Conclusione sapienziale.

4. COMMENTO DI OS 1,2-3,5

1. Il matrimonio di Osea:

- Os 1,2-9 propone una costruzione semplice. Dopo titolo (v. 2) seguono quattro scene, ognuna delle quali inizia con un'espressione sempre più concisa: «Disse YHWH a Osea»2, «disse» 4, «gli disse» 6, «disse» 9.
- Il primo comando si riferisce al matrimonio e all'accettazione dei figli, gli altri tre al nome da dare a ognuno dei figli.
- Il comando è preceduto dall'espressione: «Quando il Signore cominciò a parlare». È l'inizio di un'attività e in particolare è l'inizio della rivelazione a Osea. L'andare a prendere una

moglie di prostituzione è la vocazione del profeta, per cui con «inizio» s'intende la rivelazione storica di YHWH a Osea.

- Ogni comando ha una sua spiegazione: il testo intreccia il rapporto personale tra Osea e Gomer con i nomi dei figli e i riferimenti storici.
- Os 3,1-5 si articola in due momenti: nei vv. 1-3 si conclude il racconto dell'esperienza matrimoniale; nei vv. 4-5 agli elementi biografici di Osea viene aggiunta un'interpretazione storica.

2. I figli e il cambio dei nomi

- I nomi simbolici: *Izreel* (Dio semina), *Lo' Ruchamah* (non amata) e *Lo' Ammi* (non mio popolo) non sono però la negazione di tutta la teologia dell'elezione «Tu sei mio popolo e io sono tuo Dio» (cf. Es 6,7; Lv 26,7; Dt 26,17ss, 2Sam 7,24; Ger 7,23.11,4), ma come un richiamo a Israele che non si comporta come popolo di Dio.
- In particolare con l'espressione: «Io non esisto per voi», che riecheggia la rivelazione del nome divino in Es 3,15, si dice che Israele non può pretendere ciò che gli spetta come popolo di Dio.
- Os 2,1-3 orienta in un modo nuovo il significato dei nomi dei figli di Gomer: viene annullato il significato simbolico del nome di 1,9: al posto di: «Non siete mio popolo e io non esisto per voi», abbiamo: «Figli del Dio vivente».
- Il quadro si completa con 2,18-25. Dio rinnoverà il patto e le condizioni sono: la giustizia, come mantenimento dell'impegno assunto, il giudizio come ciò che garantisce l'ordine, infine il chésed, che ha come fondamento l'alleanza.

3. La moglie e il popolo:

- Il testo si concentra sul rapporto io/lei. Siamo in presenza di due brani paralleli (Os 2,4-10 e Os 2,11-17) in cui si dichiarano i crimini commessi dalla donna e le indicazioni di Dio per farla tornare.
- Il v. 4 si apre con l'accusa del marito. Chi fa il rîb è la parte lesa contro chi ha leso i diritti. Il quadro letterario indica la moglie come colei che ha leso i diritti. Nel quadro storico il marito rappresenta YHWH che si sente leso nei suoi diritti da Israele.
- Il marito, chiedendo alla donna di togliere i «segni», le chiede di smettere di essere prostituta. Nel quadro storico è un appello a Israele a non farsi coinvolgere nella prostituzione sacra.
- In un secondo momento (cf. vv. 11-17) l'accusa di Dio si attenua, perché l'intenzione di fondo è di riconciliazione; ora il marito vuol far tornare la sposa ed è animato da un atteggiamento magnanimo.
- Il v. 16 descrive la misura definitiva di YHWH: Egli la condurrà nel deserto! Il deserto rappresenta per Israele non tanto una località geografica, bensì il periodo ideale del suo rapporto con YHWH (Es 22,16; Ger 20,7).

5. COMMENTO DI OS 11,1-11

- Il c. 11 di Osea costituisce l'apice letterario e teologico. Alla simbolica dell'amore nuziale di Dio per Israele fa qui da complemento la simbolica dell'amore paterno di Dio; le due immagini si completano.
- Dal punto di vista letterario il capitolo è formato da due sezioni disuguali (vv. 1-7. 8-11). Il rapporto YHWH-Israele viene sviluppato dal ripetuto riconoscimento di una dualità conflittuale (amore-ribellione: vv. 1-2; amore-ribellione: v. 3; amore-castigo: vv. 4-7;) che sfocia però in una ricomposizione finale: perdono-ritorno (vv. 8-11).
- Questo amore conflittuale viene inquadrato nella storia salvifica dell'esodo, in particolare nel tema «Egitto», che costituisce infatti la cornice del capitolo: chiamata dall'Egitto (v. 1) - ritorno in Egitto (v. 5) - nuovo esodo dall'Egitto (v. 11).
- L'espressione iniziale del poemetto (cf. v. 1) non soltanto ricorda l'Evento esodo, ma lo interpreta come l'inizio dell'alleanza.
- C'è un forte contrasto fra i due passi: se YHWH chiama Israele dall'Egitto, Israele invece chiama l'Egitto! La parola mette in comunicazione e invoca comunione, chiamando l'Egitto, Israele nega l'esodo come risposta alla chiamata di YHWH a uscire dall'Egitto e come invito alla liberazione dalla schiavitù.
- Il primo atto di YHWH verso Israele, prima ancora della chiamata, è un atto d'amore: *Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato!*
- Osea usa varie espressioni per indicare l'elezione di Israele: trovare (9,10), vedere (9,10), chiamare (11,1), conoscere (13,5); indubbiamente amare è quella più forte e onnicomprensiva.
- E' evidente nel nostro testo la polemica profetica contro la riduzione cioè di YHWH alla figura di Baal!
- Non si può conoscere YHWH al di fuori di un rapporto personale nel quale egli stesso è coinvolto; YHWH è sì il «signore», ma non nel senso di Baal! In questo senso Osea prospetta a Israele un'alleanza con un YHWH non più inteso come baal, ma come marito (cf. Os 2,18); ed è in questo senso che il profeta nel nostro passo ricorre alla simbolica padre-figlio per evidenziare il carattere dinamico e personale della relazione YHWH-Israele.
- Dopo l'emanazione della sentenza (vv. 5-6) ci aspetteremmo la descrizione dell'esecuzione; ma ecco un monologo che ci dischiude i sentimenti più intimi del cuore stesso di Dio.
- Il cuore di YHWH continua a essere turbato e le sue viscere continuano a fremere di compassione, e perché la sua decisione non sarà il frutto di un pentimento e di una riconciliazione bensì il frutto di un perdono magnanimo e unilaterale. Ed è questa l'ultima pennellata che il profeta ci regala del ritratto di Dio.
- Al v. 9 ricompare ancora una volta il verbo *sub* (ritornare), ma con un altro valore: secondo la logica umana YHWH dovrebbe cedere alla giusta collera e dunque distruggere Israele; ma egli non lo fa, perché è Dio e non uomo; perché è il Santo presente in mezzo al suo popolo! Essendo Dio, YHWH non può permettere di essere condizionato dalla risposta dell'uomo:

- *Perché sono Dio e non uomo, sono il Santo in mezzo a te (v. 9).*
- L'intento di Osea è quello di mostrare il vero volto di Dio; e in questo capitolo, quasi come un nuovo Elia, il profeta si pone in cammino verso l'Oreb, cioè verso quella che è stata la storia d'amore di YHWH verso Israele, storia d'amore rivista non più alla luce della simbolica matrimoniale, come nei priori capitoli, bensì alla luce della simbolica paterna.
- Le tappe di questo pellegrinaggio che porta fino al cuore di Dio sono ricche e articolate; le possiamo così delineare: la tenerezza paterna di YHWH, la sua giustizia, il suo «dramma» interiore, la sua santità.
- L'uso della metafora paterna per descrivere il rapporto di YHWH con Israele non è corrente nell'Antico Testamento; il nostro passo di Osea è uno dei più rappresentativi, sebbene non compaia esplicitamente il termine «padre»!

6. IL MESSAGGIO DI OSEA

- La funzione del profeta è ristabilire i rapporti tra YHWH e il popolo. Il periodo ideale al quale riportare questi rapporti è il periodo dell'esodo, nel deserto.
- Il profeta per delineare e descrivere il rapporto tra Dio e il popolo usa il termine «conoscere» (Os 4,1.6; 6,3.5-6; 8,2;13,4-5) inteso nel senso biblico: cioè non si tratta solo di una conoscenza intellettuale, ma presuppone un'esperienza personale dell'altro.
- Osea introduce di fatto una novità: l'alleanza che Dio stipula con Israele non è più un patto, ma è in termini di rapporto tra sposi.
- Introducendo l'idea matrimoniale, Osea introduce l'amore: questa è l'idea dominante. Viene superato il principio dell'autorità, o per meglio dire, l'autorità rimane, non scompare, ma passa in secondo piano rispetto all'idea dell'amore.
- L'altra infedeltà del popolo che il profeta richiama è nell'ordine della politica: il profeta denuncia il fatto che Israele voglia allearsi con altre potenze straniere.